

CORRIERE DELLA SERA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL FESTIVAL

I borghesi cattivi di Cannes Haneke e i peccati di una famiglia

Il regista austriaco Michael Haneke porta in gara il controverso «Happy End»
«Parlo del modo cieco in cui viviamo, non sappiamo nulla di quello che succede»

di VALERIO CAPPELLI, INVIATO A CANNES di Valerio Cappelli, inviato a Cannes



Una dinastia di anime perdute, smarrite nei loro privilegi sociali ormai in decomposizione. «Non mi piace parlare dei miei film, ma cerco di attraversare la vita a occhi aperti e non posso non parlare della società del nostro tempo. Questa è una foto istantanea nella vita di una famiglia molto benestante, dell'autismo e dell'indifferenza in cui vive quella famiglia. È qualcosa che ci circonda,

non si tratta solo di borghesia». Michael Haneke arriva col peso delle sue due Palme d'oro, *Il nastro bianco* e *Amour*; arriva ritrovando in *Happy End* le due star del suo precedente film a Cannes, Isabelle Huppert (al quarto lavoro con Haneke), e Jean-Louis Trintignant, che appare provato fisicamente, e non solo perché entra appoggiandosi al bastone. In Francia sono qualcosa di più di due star. Dunque, capirete l'attesa.

WERBUNG

#TommyNow

Li vedi e li vuoi. Li indossi e sono tuoi. *NOW.*

GUARDA LA COLLEZIONE INTERA

inRead invented by Teads

Ma l'esito è stato controverso, alla proiezione stampa applausi e qualche buuh, il film è stato apprezzato soprattutto dai media anglosassoni: una soap opera satanica, una satira della borghesia. È stato depistante il battage pubblicitario,

alimentato dallo stesso Thierry Frémaux delegato generale del Festival, che aveva parlato dell'egoismo e dell'indifferenza di gente «perbene» rispetto ai migranti ridotti a statistica, privati di dignità, non più esseri umani. Non è un film sui migranti: è un film con i migranti. Nabiha Hakkari (era la terrorista in *Che bella giornata* di Checco Zalone), fa la domestica in quella famiglia di costruttori a Calais, in una scena viene definita con una battutaccia «la nostra schiava marocchina». In realtà Nabiha è di origine tunisina e i suoi genitori arrivarono in Francia senza soldi: «Faccio il ruolo di una ragazza che lavora duro e che ha avuto momenti difficili, ho rivissuto la storia dei miei genitori». Il nipote del patriarca, nella sequenza finale, invita provocatoriamente un gruppo di migranti a una elegante cerimonia familiare.

«**Non voglio rispondere in maniera** diretta sui migranti — dice il regista — non voglio interpretare i miei film, lo spettatore deve cercare risposte nel suo cuore e nella sua mente. Certamente parlo del modo cieco in cui viviamo, bombardati dalle informazioni, non sappiamo nulla di quello che succede». «Ma la realtà di quella gente non invitata al party alla fine irrompe nella vita di quella famiglia, è questo il lieto fine», dice Isabelle Huppert. I migranti, nel buio dei sentimenti, in questa storia rappresentano un fondale nemmeno così chiaro, che però serve a illuminare la disfunzionalità familiare, tema caro al regista austro-tedesco. «Possono esserci dei riferimenti ad *Amour*, il protagonista ha perso la moglie e cerca la morte, ma qui lo fa in modo crudele, gettandosi dalla sedia a rotelle nell'acqua gelata». Trintignant ha un guizzo: «Al produttore ho detto, se mi perdetevi tra le onde venitemi a cercare, Cannes è importante dopo tutto». «C'è anche la solitudine indotta dai social media, ma non è l'argomento principale», aggiunge Haneke.

Non ride mai, tiene alta la sua fama di autore scontroso, severo, ieratico. Meticoloso sul set, ossessionato dai dettagli: «Però agli attori lascio tutta la libertà che vogliono». Il film uscirà in autunno in Italia grazie a Valerio De Paolis, che dal 2000 (tranne le due Palme) distribuisce i film di Haneke: «È un tipo chiuso, vive con la moglie antiquaria a Vienna. Quella famiglia della provincia francese vive in una bolla, se fossimo nel '600 sarebbe in un castello con i ponti levatoi alzati. Non c'è incomunicabilità: non sono proprio interessati a comunicare». Relazioni formali di fantasmi che fingono di occuparsi degli altri. E sono alla deriva. Soltanto la figlia del patriarca, Isabelle Huppert, cerca di salvare il salvabile dal crac finanziario e da tutto il resto. «Ma questa storia poteva essere ambientata in qualunque altra città europea», conclude Haneke.

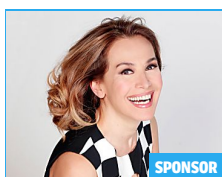
22 maggio 2017 (modifica il 22 maggio 2017 | 20:51)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK](#)

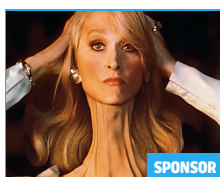
 Gefällt mir 2,4 Mio

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da 



Ecco le 5 Belle con cui Bettarini ha Tradito la Ventura!
(HITPARADE)



Star rifatte (male): i prima e dopo più clamorosi
(GRAZIA)



SPONSOR

Le 5 coppie piu chiacchierate di hollywood
[\(TOPFIVE.IT\)](#)



Addio Jude Law, un altro Papa per la serie di Sorrentino



Divorzio, la sentenza che divide gli ex Baudo: «Così c'è



A capo scoperto ma in tunica nera l'ex modella Melania



Miriam Leone: bella e dannata tra i corrotti. Nella serie non mi...



Simone Biles al conduttore di «Ballando» che le



Bella, ricca e felice. Allora il web se la prende con i piedi di

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)

A FIL DI RETE

«Cose da non chiedere» e i fantasmi del politicamente corretto

di Aldo Grasso

L'idea ha un intento etico e sociale, fare tutte quelle domande sincere che si vorrebbero fare a persone considerate per varie ragioni «diverse», ma che solitamente non si osa

LA TV PUBBLICA

Rai, attacco a Campo Dall'Orto Salta il piano news. Anche Maggioni vota contro. Ma lui non vuole mollare

di Paolo Conti

Schiaffo del Cda al direttore generale Rai. A favore ha votato Guelfo Guelfi, mentre Carlo Freccero e Marco Fortis si sono astenuti

Quanto ne sai di «Twin Peaks»? Prova il nostro quiz

In attesa del revival della serie tv cult dei primi anni Novanta, ecco alcune domande per testare la vostra conoscenza della storia di Laura Palmer

IN CONCERTO

Nek, record in radio e la proposta di nozze (tutta da ridere) di J-Ax

di Andrea Laffranchi

Il cantautore in concerto all'Arena riceve l'anello di fidanzamento dal rapper. Nel frattempo è l'italiano più trasmesso dalle radio negli ultimi 12 mesi

MUSICA

May: vi racconto le contraddizioni di Freddie Mercury

di Paola De Carolis

I segreti dei Queen nel libro fotografico del chitarrista

A FIL DI RETE

Rai: bene la fiction, ma manca il cambio di passo nell'intrattenimento

di Aldo Grasso

Gli ascolti possono ancora premiare, soprattutto quando si va sul sicuro (come per «I migliori anni» di Conti) ma si avverte l'assenza di un nuovo «laboratorio delle idee»

IL DEBUTTO

«Riccardo III, guerriero rock per un teatro oltre le regole»

di Laura Zangarini

Il regista tedesco Thomas Ostermeier al Piccolo: così ho riletto Shakespeare

IL FESTIVAL DI CANNES

Nicole Kidman: «Il lavoro non mi serve, a 50 anni recito per passione»

di Stefania Ulivi, inviata a Cannes

La diva: «È una coincidenza essere qui per quattro volte. Ho solo provato a essere coraggiosa e aperta, a cercare cose diverse e dare sostegno a registi in cui credo»
